



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2013

RASSEGNA GIOVANI MUSICISTI (3° concerto)

Lunedì 6 maggio 2013

Sergio Merletti pianoforte

Wagner

Liszt



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

"Omaggio a Wagner nel bicentenario della nascita"

Richard Wagner (1813 - 1883)

Sonata in la bemolle maggiore WWV 85

Franz Liszt (1811 - 1886)

Richard Wagner (1813 - 1883)

O du, mein holder Abendstern
Tannhäuser Ouverture
Isoldens Liebestod

Franz Liszt (1811 - 1886)

da **Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie:**
n. 7 **Après une lecture de Dante. Fantasia**
quasi sonata (R 10b)

Richard Wagner si rivolge al pianoforte soltanto in gioventù; la sua prima *Sonata* risale all'anno in cui decide di dedicarsi alla composizione. A distanza di circa vent'anni, nel 1853, dopo un lungo silenzio, ritorna a scrivere e prova le sue capacità creative alla vigilia della stesura dell'*Oro del Reno* con una *Sonata* per lo strumento a tastiera, la **Sonata in la bemolle maggiore** inserita nell'album di Mathilde Wesendonck. A Zurigo, dove vive da tempo, Wagner ha organizzato tre concerti di sue musiche, tra il pubblico c'è Mathilde, alla quale egli, coinvolto sentimentalmente, poco tempo dopo invia la *Sonata d'Album* a lei dedicata. In seguito, al momento della pubblicazione del brano, avvenuta ben venticinque anni più tardi, l'autore ne ridimensiona l'importanza scrivendo: «Non cercate troppe cose indicibili nella *Sonata d'Album*. L'avevo promessa a una giovane donna, che era stata gentile con me, in cambio di un cuscino di canapè ch'ella mi aveva donato»; un giudizio severo, per una composizione che invece ha dei pregi, anche se non possiede il valore dei *Wesendonck Lieder*. In questa pagina emerge «la sapienza dell'autore nel legare unitariamente una fitta rete di cellule tematiche apparentemente eterogenee» (Piero Rattalino).

Liszt trascrittore cambia il mezzo sonoro, ma rispetta e presenta nella sua completezza il pensiero dell'autore, rimanendo fedele all'originale il più possibile. Sono quindici le trascrizioni - o parafrasi - wagneriane di Liszt; è difficile stabilire

con quale termine definire questi lavori, infatti l'elaborazione segue fedelmente l'originale soprattutto nella loro prima parte, mentre nella seconda (qui, la ripresa del *coro dei pellegrini*) utilizza i temi per dare libero sfogo allo sviluppo virtuosistico, dunque si tratta di un compromesso tra parafrasi e trascrizione o partitura per pianoforte. La **Tannhäuser Ouverture** è denominata *Konzertparaphrase*, il che, insieme alla struttura, rivela che il brano nasce per le sale da concerto e non per motivi di studio. Le parafrasi lisztiane su temi di Wagner sono di difficile esecuzione, ma la scrittura è sempre appropriata allo strumento, anche in queste pagine che derivano da composizioni orchestrali; va ricordato che il musicista utilizza il pianoforte Érard, il quale ha più sonorità rispetto agli strumenti precedenti e possiede il meccanismo del 'doppio scappamento', che consente una maggiore velocità di esecuzione ad esempio delle note ribattute, procedimento abbondante soprattutto nella ripresa del *coro dei pellegrini*. Nelle sue elaborazioni Liszt è riuscito a porre nella giusta luce la musica di Wagner; per quanto riguarda *Tannhäuser*, egli è da sempre affascinato da questa partitura: la inserisce tra le prime opere in cartellone a Weimar da rappresentare sotto la propria direzione (22 febbraio 1849) e il suo interesse per l'opera si rivela e concretizza in quattro parafrasi su di essa, scritte in diversi momenti. Secondo il compositore questo brano ha una struttura talmente compatta «che racchiude in sé tutto il significato dell'idea musicale, inoltre può essere considerato come un poema sullo stesso tema dell'opera, completo quanto l'opera stessa».

La romanza **O du mein holder Abendstern**, cantata da Wolfram nel terzo atto, cattura Liszt non meno della pagina introduttiva; a suo giudizio, essa potrebbe ottenere un successo paragonabile a quello dei *Lieder* di Schubert. Il recitativo - che l'autore considerava molto importante, da interpretare con estrema naturalezza - nella parafrasi è facoltativo, dopo le battute introduttive si può passare alla romanza. A un certo punto, la parte della voce è trasferita un'ottava sopra rispetto all'originale; con queste sonorità più acute Liszt ha ricreato una più limpida e intensa atmosfera vespertina. L'elaborazione ha un'inclinazione intimistica; la romanza si arricchisce di espressività con il trasporto da *sol* maggiore a *la* bemolle maggiore, tonalità cara ai romantici (di difficile esecuzione per l'arpa, non per il pianoforte) e che si presta di più alla resa del cantabile. Il virtuosismo che caratterizza la ripresa abbellita dei temi (esposti invece in modo semplice per poter essere

XXI edizione

Programma di sala

percepiti distintamente) evita una noiosa ripresa testuale. Il finale lisztiano, una lunga coda basata sulla ripresa della testa del tema di Wolfram, caratterizzata dal cromatismo discendente che si spegne in pianissimo, costituisce la dilatazione e il dissolvimento del passo, in netto contrasto ad esempio con la versione di Spindler, che propone una conclusione virtuosistica, diversamente da questo ripiegamento su se stesso.

Un'altra stupenda trasposizione lisztiana di musica di Wagner è **Isoldens Liebestod** (del 1867 e rivista nel 1874). Il *Tristano* è spiritualmente molto vicino al compositore che, appena l'opera è compiuta, rivolge all'autore parole di elogio. In questo caso, il problema è creare sul pianoforte l'illusione del cantato e comunque è impegnativo adattare tutta la trama musicale al nuovo strumento; nonostante le sue varietà e la potenza timbrica, è un'impresa rendere su di esso l'ondeggiamento degli archi, i crescendo o gli accordi tenuti; per ottenere questo, Liszt assimila il bel canto italiano attraverso Chopin e Bellini. Impiega ampiamente il pedale di risonanza (più che per tenere le note, per far vibrare per simpatia le altre corde, producendo un effetto di grande espressività), ma soprattutto usa, come imitazione degli archi, accordi arpeggiati e tremoli; questi ultimi, utilizzati con grande ingegnosità e fantasia in tutte le zone della tastiera, non sono mai superflui, ma parte integrante della trama musicale. Egli rivolge l'attenzione soprattutto alla parte orchestrale e spesso omette quella vocale, restituendo tuttavia la pagina d'opera integra. La difficoltà per l'interprete riguarda soprattutto il suono: si deve rendere in maniera non martellata, al contrario fluente, una quantità di indicazioni forte e fortissimo. Lo spirito che anima Liszt in queste ultime parafrasi, non più virtuosistiche come erano quelle giovanili, è la 'ricerca dell'intesa psicologica del brano', senza aggiungere effetti inutili; i suoi interventi sono ridotti al minimo.

«Ho visitato molti paesi, ho visto tanti luoghi diversi, luoghi consacrati dalla storia e dalla poesia; essi hanno suscitato nel mio animo emozioni profonde, e ho cercato di esprimere con la musica alcune di quelle sensazioni, le più forti, le più vive...». Questi i propositi espressi da Liszt nella prefazione al diario-souvenir musicale *Années de pèlerinage*. Composto tra il 1837 e il 1849, il *secondo libro*, pubblicato dieci anni più tardi, è consacrato ai ricordi di un viaggio compiuto con la compagna Marie d'Agoult; si tratta di sette

composizioni che esprimono il centro d'interesse dell'artista: la letteratura (Dante e Petrarca) e l'arte (Raffaello e Michelangelo), stabilendo delle corrispondenze tra le arti. **Après une lecture de Dante** è l'ultimo brano, il più ampio, diciassette minuti circa, e quello a cui l'autore ha dedicato il maggior tempo di composizione; il primo titolo, nel 1837, fu *Paralipomènes à la Divina Commedia, Fantaisie symphonique*, su suggestione di un poema di Victor Hugo oltre che delle ripetute letture dell'opera dantesca. Nel 1839 Liszt esegue a Vienna la *Dante Sonata* nella sua prima edizione, ne fa una revisione l'anno seguente, e raggiunge la versione definitiva nel 1849. L'Inferno dantesco è rappresentato in un unico movimento possente, 'orchestrato', affidato a tre temi (il primo appare nell'introduzione, *Andante maestoso*, gli altri due - il secondo dei quali è un corale in ottave - sono introdotti al *Presto agitato assai* che segue) che nella sezione dello sviluppo si evolvono secondo trasformazioni libere con carattere di improvvisazione.

Monica Rosolen



Sergio Merletti

Figlio d'arte (la madre è il soprano Silvana Moyso) è uno dei più giovani talenti in Europa (premio Talento d'oro 2010 della Rai). Si diploma in pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di Torino allievo di Mariacarla Monetti col massimo dei voti e la lode (2005). Frequenta anche il corso per pianisti accompagnatori di Vito Maggiolino. Successivamente frequenta il biennio specialistico ad indirizzo concertistico con Annamaria Cigoli con la quale nasce una collaborazione artistica che lo porta ad alte affermazioni.

Si laurea in pianoforte nel 2008 col massimo dei voti e la lode. Conclude brillantemente anche i diplomi di direzione con Mario Lamberto e composizione con Giuseppe Elos nel 2009. Partecipa come pianista solista alle *masterclass* di Ciccolini, Achucarro, Swann e De Maria dal 2004 al 2008.

È vincitore di tre borse di studio ministeriali al Conservatorio di Torino come Tutor accompagnatore. Collabora

stabilmente con La Nuova Arca di Torino dove accompagna le *masterclass* di Claudio Desderi, Alessandro Corbelli, Mariella Devia, L. D'Intino, S. Lowe e i relativi concerti.

A Torino si esibisce come solista e accompagnatore nelle sale più prestigiose quali Il Piccolo Regio, Mazda Palace, Teatro Alfieri, Teatro Vittoria, Circolo dei Lettori dove inaugura la stagione del 2008 con un *recital* dedicato a Liszt. Dal 2001 al 2009 al Castello di Cortanze (AT) accompagna le produzioni di Silvana Moyso in concerti e allestimenti di opere. Nel gennaio 2008 è maestro sostituto e direttore del coro di voci bianche al Teatro Regio di Torino per l'opera *Anna* di Enrico Maria Ferrando.

Dal 2011 collabora per l'associazione Antidogma e MiTo come pianista e compositore. Attualmente è allievo di Donato Renzetti. In veste di compositore e direttore debutta nell'autunno 2011 con la sua opera *Saffo*, in prima assoluta al conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Avviso

Si ricorda al gentile pubblico che il concerto conclusivo della XXI edizione previsto per **lunedì 20 maggio 'Maratona musicale'** avrà inizio alle **ore 17** comprendendo l'integrale delle *Sonate* e *Partite* di Bach nell'interpretazione di **Francesco Manara**.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



Amnesty International

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>